

Questo sito utilizza esclusivamente cookie tecnici (propri o di altri siti) che non raccolgono dati di profilazione durante la navigazione. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie

[Clicca qui](#)

Ok



ValoreGeometra

Home

Chi siamo

Contatti

GirNews

Ricerca ...



Accedi ▾

Bandi Europei

Home

Archivio News

Calendario

Convenzioni

Geocentro

> Valore Geometra

> Ottobre 2016

> Media gallery

Video Gallery

Foto Gallery

Atti del Convegno

> Aprile 2017

> Media Gallery

Video Gallery

Foto Gallery

Atti del Convegno

Geometri Anci 2017

29/10/2018

No alla creazione di una nuova Italstat per la progettazione delle opere pubbliche



E' considerata inaccettabile l'ipotesi contenuta nella bozza di Legge di Bilancio, su intenzione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che assegnerebbe all'Agenzia del Demanio la veste di progettista di opere pubbliche, stazione appaltante e soggetto di committenza delegata da parte di altre Amministrazioni. La dura presa di posizione è stata dichiarata dal settore delle professioni tecniche, che fanno capo al mondo ordinistico e confindustriale, in un comunicato stampa congiunto.

La Rete delle Professioni Tecniche e l'OICE, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria, al fine di garantire la qualità delle prestazioni professionali e la trasparenza nel processo di esecuzione delle opere pubbliche, ritengono che sia necessario puntare ad una chiara distinzione tra controllori e controllati, riservando ai liberi professionisti e alle società di ingegneria, la progettazione ed ai pubblici dipendenti il controllo del processo di esecuzione delle opere pubbliche, dalla programmazione al collaudo.

Ciò nella consapevolezza che le norme che, sino ad adesso, hanno provato ad invertire i ruoli, affidando la progettazione interna alle stazioni appaltanti ed attribuendo, contestualmente, ai liberi professionisti e alle società di ingegneria, competenze in materia di verifica dei progetti, hanno puntualmente fallito, alimentando varianti in corso d'opera, contenziosi ed incompiute. Per questi motivi la Rete delle Professioni Tecniche e l'OICE sono contrari alla proposta di creare un nuovo immenso carrozzone pubblico, facilmente schiavo della politica, che non potrebbe assicurare la qualità delle prestazioni professionali, garantite dalla concorrenza e dal mercato.

Tutto ciò, alla vigilia dell'entrata in vigore del BIM appare quasi grottesco: invece di investire risorse per un corposo piano di formazione delle stazioni appaltanti che dovranno imparare a "leggere" i nuovi progetti in BIM, ci si attiva per centralizzare l'attività progettuale mettendo all'angolo gli operatori privati che investono in formazione, innovazione, ricerca per competere sul mercato.

"Nessuno nega l'esigenza di rafforzare i ruoli tecnici delle Amministrazioni - hanno affermato all'unisono i Presidenti dei Consigli e degli Ordini che fanno capo a RPT, di cui fa parte anche CNGeGL - ma ciò va fatto per le fondamentali fasi di programmazione e controllo del processo di esecuzione delle opere pubbliche e non per attività di progettazione in house, rischiando di riproporre modelli statalisti, certamente anacronistici, più onerosi e senza eguali in Europa. Una norma come quella prevista nella legge di bilancio rischierebbe di dare uno schiaffo ai progettisti italiani in un momento in cui tutta la filiera ordinistica e imprenditoriale sta cercando, con forza e determinazione, di superare la grave crisi del settore dei lavori pubblici".

[QUI](#) il comunicato stampa

Visita i siti nazionali dei **Geometri in rete**